

LA NOVITÀ

Il museo di Luni punta sulla tecnologia 3D: «Visite guidate virtuali»

Convenzione con l'Università di Genova per scannerizzare e riprodurre online i pezzi più importanti del sito archeologico

LUNI

Pandemia battuta al Museo Archeologico di Luni: la chiusura al pubblico è superata dalla possibilità di vedere on-line (luni.beniculturali.it) alcune delle statue più antiche e conosciute in tre dimensioni. «Si tratta del modo migliore per diffondere l'importanza delle vestigia che conserviamo nelle nostre sale in rete intanto. Per richiamare poi quando sarà il pubblico ad apprezzarle

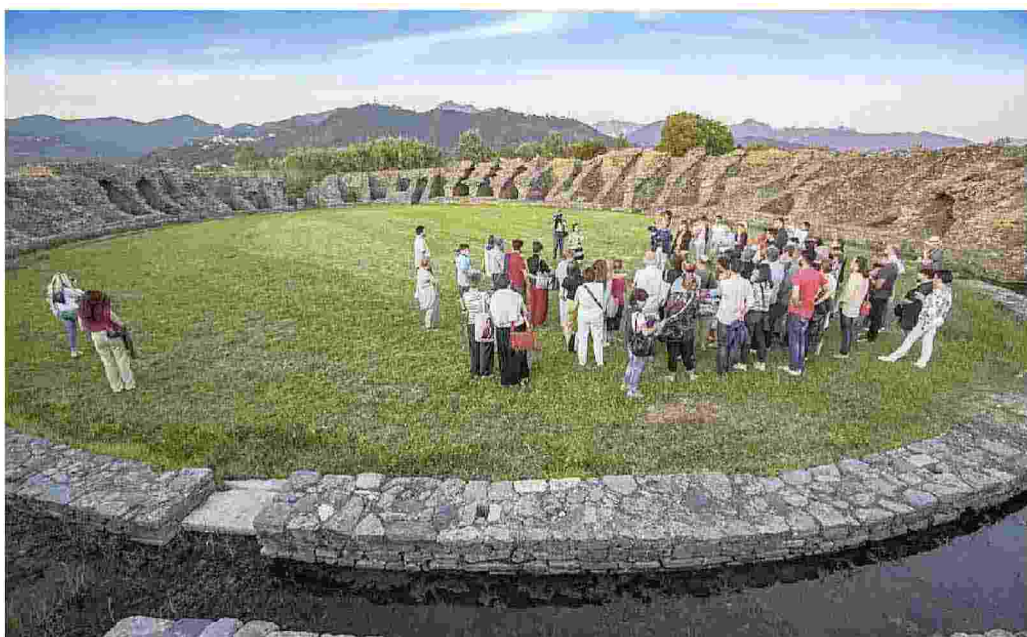
direttamente – spiega la responsabile del sito archeologico, Antonella Traverso – Il progetto è in essere e prosegue grazie alla convenzione che abbiamo stipulato con il dipartimento di ingegneria dell'università di Genova. Docenti, studenti e tecnici sono venuti a scannerizzare i primi pezzi, e adesso il visitatore internauta grazie al mouse può osservare, girare, ingrandire e analizzare a piacimento. E si tratta di statue con una storia davvero molto importante in tutti i sensi». Basti pensare per esempio «all'Artemide Braschi così chiamata perché è una copia in marmo lunense fatta riprodurre dal marchese Braschi

nel '700. Un pezzo che inaugurerò una delle più grandi rassegne di gessi della storia a Monaco di Baviera nel 1815, e che poi finì al mercato nero. Noi l'abbiamo in carico dal 2013, quando venne recuperata dalla guardia di finanza durante un sequestro alla Spezia». L'Artemide Braschi sta per essere ultimata, oggi in visione abbiamo quattro pezzi pregiati tutti datati come realizzazione, nel primo secolo dopo Cristo. Si tratta della statua raffigurante un fanciullo che potrebbe essere addirittura Nerone, rinvenuta durante il ciclo di scavi realizzati tra il 1970 e il 1972, una seconda che presenta un personaggio

femminile con Cornucopia, ritrovata nell'area molto prima, addirittura nel 1837. Nello stesso anno era stata recuperata la statua dell'uomo togato. Poi c'è la «Capite Velato» (dal velo che copre il capo), emersa tra il 1975 e il 1978. Il progetto è stato reso possibile grazie al rilievo fotogrammetrico «Structure from Motion», utile per ottenere i modelli delle superfici lapidee in vista della progettazione di nuove e più idonee strutture di sostegno alle statue. «Invito dunque tutti a connettersi, anche gli appassionati di casa nostra – dice Traverso – perché gli scavi di Luni sono più vivi che mai».—

A. G. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visitatori nell'anfiteatro di Luni: al momento è chiuso al pubblico, ma è possibile visitare il museo via web



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.